QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
25 Ottobre 1947
Anno III - Num. 250
L. 15 (spediz. in abb. postale)

REDAZIONE: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-030, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 120, Avv. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. Sesa scolari L. 700) — Seguendo le cronache: Nizza, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (istal. 42-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 2000; Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'unione doganale italo-francese

Miti e realtà

Trent'anni fa, sul finire dell'altra guerra, due insigni uomini nostri — Giovanni Agnelli ed Attilio Cabiati — vigorosamente opposero all'idea di una Società delle Nazioni, quale si andava disegnando, quella di una Federazione Europea, come solo rimedio per restaurare le forze stremate del nostro continente e salvarlo dal pericolo di un più atroce conflitto futuro. La voce del grande industriale e del forte economista precorreva le esortazioni recenti di un Churchill e di un Marshall ed esprimeva previsioni ed ammonimenti che, se resteranno un'altra volta negletti ed inascoltati, saranno ancora una volta ragione di amaro pentimento. Ciò che allora essi dicevano sulla fatale inefficienza di una Società delle Nazioni in cui ciascuno stato conservi la pienezza della sua sovranità, sulla generale miseria di un dopoguerra in cui tutti i paesi «si precipitino sul poco che rimane di provviste mondiali e facciano a strapparsele di mano», sui pericoli del moltiplicarsi di economie autarchiche, sulle difficoltà di dare in un'Europa divisa una soluzione stabile all'angosciosa questione di Trieste, è ancora oggi di una impressionante attualità; come ancora valida è la loro dimostrazione del naturale dissolversi di tanti problemi in una Europa federale.

Ma perchè quest'idea, vagheggiata anche da tante altre menti, sembra ancora così immatura e distante? La risposta mi par semplice. Idee siffatte debbono vivere per molto tempo come miti politici e forze animatrici, ma aspettare che il terreno delle realtà economiche sia pronto a ricevere e farvi germogliare il loro seme. I superorganismi politici — Impero romano, Sacro romano impero, *Commonwealth* britannico, Stati Uniti d'America, Impero germanico — non sono mai sorti come formazioni primarie ma sempre come risultato di un processo di progressiva coesione ed integrazione di organismi minori e di necessarie composizioni dei loro contrasti di forze e di interessi. «Solo l'Europa federale — scrivevano Agnelli e Cabiati — potrà darci la realizzazione più economica della divisione del lavoro con la caduta di tutte le barriere doganali... Il problema della ripartizione delle materie prime, quello dei trasporti, quello dei prodotti alimentari, che affannano tutti i comitati europei per lo studio del dopoguerra, si troveranno automaticamente risolti». E' vero; ma nella inversione cronologica delle parti sta il punto debole della loro concezione: non è la Federazione europea che realizzerà l'unione economica dell'Europa, ma la formazione di singole unioni economiche che preparerà le condizioni di una Federazione più vasta nello spazio e negli scopi. Il costituirsi dell'Impero tedesco — per citare uno degli esempi meno lontani — fu preparato dalla formazione dello *Zollverein* (Unione doganale fra tutti gli stati tedeschi); e questo fu, a sua volta, il risultato della fusione dell'Unione del Nord, dell'Unione del Sud e dell'Unione del Centro nelle quali i singoli stati si erano già raggruppati.

A ragione, quindi, la Conferenza di Parigi per la esecuzione del piano Marshall ha veduto nella formazione di unioni doganali la necessaria preparazione e il proficuo avviamento verso quella più vasta cooperazione europea che il piano intende suscitare. «L'idea — è detto nella relazione — di una unione doganale comprendente il maggior numero possibile di paesi è, in sè, ricca di possibilità per l'avvenire economico della Europa... La costituzione di uno spazio commerciale libero avrebbe verosimilmente per effetto di accrescere il rendimento in numerosi settori della produzione, il che non solamente aumenterebbe la ricchezza dei paesi interessati, ma sarebbe anche di grande aiuto per la soluzione del problema fondamentale, quello della bilancia dei pagamenti europei». E i sedici paesi partecipanti alla Conferenza hanno essi medesimi riconosciuto che è per essi «d'importanza cruciale lo sviluppo del loro commercio coi paesi non partecipanti dell'Europa orientale»; onde si potrebbe anche sperare che la formazione del due blocchi debba essere — come già dicemmo in un precedente articolo sul piano Marshall — non il prodromo di un inevitabile conflitto, ma lo schieramento di forze in contrasto che cerchino di conciliarsi e fondersi in un organismo superiore.

L'assestamento interno è già cominciato nel blocco occidentale. Alle unioni doganali di piccoli paesi con più grandi vicini, già assistenti per necessità territoriali (Lussemburgo col Belgio, Liechtenstein con la Svizzera, Monaco con la Francia, S. Marino con l'Italia), si cerca ora di sovrapporre libere unioni di maggiori Stati, meno disuguali per estensione, popolazione e sviluppo economico. Il *Benelux*, cioè la insorgente dell'Olanda (Nederland) nel complesso belgo-lussemburghese ne è per ora l'esempio più concreto; ma allo stesso scopo hanno dichiarato di mirare i paesi scandinavi (Danimarca, Irlanda, Svezia e Norvegia) a nord; Grecia e Turchia ad est. Ma anche queste altre unioni sarebbero, sotto certi aspetti, ampliamenti o reviviscenze di unioni già esistenti in passato e interrotte da vicende politiche. Una cosa nuova sarebbe invece l'unione doganale tra la Francia e l'Italia che per vastità di territorio, situazione geografica, intensità di traffici marittimi, varietà di produzioni agrarie e industriali, operosità di popolazioni, potrebbe diventare, all'interno e verso l'estero, il più vasto ed attivo mercato europeo. La Svizzera, che già valuta con molta attenzione l'importanza che il Benelux ha per essa, a maggior ragione sarebbe attratta verso il grande complesso franco-italiano, dal quale tanta parte della sua economia dipenderebbe. Uno speciale significato ha quindi la dichiarazione, fatta dalla Francia alla Conferenza di Parigi ed alla quale i rappresentanti italiani si sono associati: esser pronta ad entrare in negoziati per la formazione di una unione doganale con ogni paese europeo la cui economia sia suscettibile di combinarsi con l'economia francese per formare un insieme vitale. E che l'invito francese fosse rivolto specialmente all'Italia è mostrato dalla immediata creazione di un comitato di studio incaricato di esaminare le condizioni alle quali una unione doganale franco-italiana potrebb'essere realizzata e di riferirne prima dell'anno nuovo. Per entrare nel vivo delle questioni particolari che la nuova unione susciterebbe, sarà opportuno udire dapprima le considerazioni e le proposte di questo comitato. Ma è anche bene che nel frattempo l'idea generale sia tenuta desta, ricordando pure che una più intima unione, non soltanto economica ma anche politica, tra Francia e Italia fu nell'altro dopoguerra propugnata da un altro nostro insigne uomo, Pietro Bonfante. Anche l'idea del sommo giurista sra troppo in anticipo dei tempi e remota da molte condizioni di fatto; ma, come quella di Agnelli e Cabiati, rivela quanto nobile e consolo del futuro sia già stato il contributo dato dal pensiero italiano a problemi che ancor oggi urgono l'Europa.

Pasquale Jannaccone

La scomunica di Nenni
contro Lombardo e compagni

Un comunicato del P. S. I. annuncia il deferimento dei reprobi al Comitato dei probiviri-Giannini capitola di fronte ai deputati dell'U.Q.

Roma, 24 ottobre.

Sull'orizzonte politico è sorta un'altra nube. Quel gruppo di socialisti delle due tendenze che, facendo capo a «Europa socialista», aveva discusso per molti giorni sulla possibilità di creare una base di riunione delle frazioni, era un punto nero nella situazione vista dal P.S.I. e una fonte di possibili avvenimenti da parte degli osservatori. In questa settimana è avvenuta, come si sa, la confluenza degli azionisti e dei demolaburisti nelle file nenniane; proprio nelle ore in cui i due piccoli partiti agonizzavano, si svolgeva il famoso convegno delle due tendenze socialiste che, evidentemente, turbava l'atmosfera generale gettando un'ombra di possibili urti in casa dell'on. Nenni; infatti una parte degli azionisti aveva finito col condizionare la fusione al rispetto dell'autonomia di parola e di pensiero dal nuovo gruppo entrante.

Proprio sulla questione dell'autonomia del pensiero la bomba è scoppiata stasera. Ivan Matteo Lombardo aveva spedito, assieme agli on.li Carmagnola, Luisetti e prof. Russo, una lettera programmatica alla direzione del partito rivendicando la possibilità di esprimere pubblicamente le proprie opinioni su qualsiasi argomento. La direzione ha risposto con un comunicato fitto di quattro pagine bollando il gesto dei «ribelli» con parole quanto mai aspre.

«La Direzione — dice il lungo comunicato — ravvisa nella partecipazione al convegno di *Europa Socialista* e nel fatto della pubblicazione della dichiarazione, per il suo contenuto e per le circostanze in cui è stata pubblicata, una aperta violazione delle disposizioni statutarie e di un preciso recente deliberato della Direzione. E' superfluo ricordare come il partito sia impegnato dalle direttive sancite dal Congresso nazionale su una linea di unità socialista, di unità sindacale, di unità d'azione con i comunisti e di unità a sinistra di tutte le forze democratiche.

«Risulta quindi evidente che i firmatari della dichiarazione, come tutti i compagni che partecipano all'attività di *Europa Socialista* cadono sotto le sanzioni dell'articolo 67 dello statuto che, nel riconoscere ad ogni iscritto piena libertà «di esprimere nelle riunioni di partito, senza riserva, il proprio pensiero e le proprie critiche all'indirizzo politico del partito ed all'opera degli organi dirigenti», stabilisce tuttavia che in riunioni pubbliche o sulla stampa si possono «esprimere la proprie opinioni solo a titolo personale e in modo da non compromettere le direttive politiche del partito nè l'efficienza della sua azione.

«La direzione condanna lo spirito di questa campagna secessionista e deve in particolare respingere le molte affermazioni false e calunniose che altro risultato non possono conseguire se non quello di gettare discredito sul partito.

«La direzione — dice ancora il comunicato — vede nella formazione di comitati o raggruppamenti costituiti fuori del partito un'azione frazionistica proibita dall'art. 58 dello statuto. Non v'è il minimo dubbio che il compagno Lombardo, dando la sua adesione all'iniziativa di «Europa socialista», non sapesse di cadere sotto le sanzioni disciplinari: egli tuttavia le ha affrontate credendo di poter impunemente esporre il partito alla umiliazione di vederai incapace di applicare le sue deliberazioni aggravando inoltre il suo gesto con le dichiarazioni insolenti pubblicate sull'*Umanità* del 22 ottobre.

«La direzione si trova quindi nella incresciosa necessità di applicare lo statuto a compagni che volontariamente si sono posti fuori della disciplina. Vengono perciò deferiti al giudizio del collegio centrale dei probiviri (organo competente in materia di disciplina) i compagni Lombardo, Luisetti, Carmagnola e Russo, nonchè gli altri i quali, pur senza esporsi in un atto pubblico hanno partecipato alle riunioni di «Europa socialista».

Qui termina il comunicato coi fulmini del P.S.I. contro i «reprobi». L'on. Lombardo, capo degli «inquieti» non se n'è, però, eccessivamente preoccupato e questa sera, prima di partire per Milano, ha dichiarato che mantiene integra la sua nota distinzione tra «teste pensanti e teste da tagliare».

Nel campo qualunquista tutto sembrava appianato. Senonchè l'on. Crescenzo Massa ha presentato improvvisamente quest'oggi all'on. Giannini le dimissioni dal partito.

Questa sera poi, durante la seduta dell'Assemblea Costituente, veniva decisa la convocazione del gruppo parlamentare dell'Uomo Qualunque. L'on. Giannini, contrariamente ad ogni previsione, ricevuti i farconi sei punti, ha immediatamente risposto, convocando una lettera all'on. Rodinò, nella quale dichiara di accettare i punti sottoposti gli dal gruppo perchè messo di fronte al problema dello smembramento del partito.

Una pericolosa intervista: l'on. Terracini a colloquio con Kingsbury Smith a Montecitorio.

Il Capo dello Stato
può sciogliere le Camere

Roma, 24 ottobre.

Concludendosi le discussioni sulle caratteristiche costituzionali del Governo, si è stabilito oggi alla Costituente che esso deve avere la fiducia di due rami del Parlamento e che si deve presentare alle Camere entro dieci giorni dalla sua formazione. Un voto contrario di una o di entrambe le Camere su una proposta del Governo non ne comporta le dimissioni obbligatoriamente: per ottenerle è necessaria un'apposita mozione di sfiducia, che deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti delle Camere e che non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

Quest'ultimo comma ha dato origine a lunghe discussioni. *Rubilli* (lib.) proponeva che la questione fosse rimessa al regolamento interno del Governo, ma la proposta è stata respinta con 165 voti contro 178; mentre la proposta *Targetti* (d.c.) di ridurre da un quinto come previsto nel progetto originario a un decimo dei deputati il numero delle firme necessarie per presentare una mozione di sfiducia è stata approvata con 178 voti contro 165.

Dopo ulteriori discussioni è stato approvato l'emendamento del comunista *Laconi* sui poteri del Capo dello Stato, che risulta così concepito: Art. 84. - *Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere entrambe le Camere ed anche una sola di esse. Non può usare di tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato.*

E' stata risolta, in seduta notturna, la questione dell'Assemblea nazionale, nel senso che si chiamerà Parlamento l'assemblea dei membri delle due Camere, che si riunirà solo nei casi stabiliti dalla Costituzione. Si è passati poi all'art. 89, relativo alla responsabilità politica del Presidente del Consiglio e dei singoli ministri. Socialisti e comunisti si sono dimostrati contrari alla distinzione fra Presidente del Consiglio e ministri, ma la Assemblea ha approvato l'articolo nel testo del progetto, che così suona: «*Tanto il Presidente del Consiglio che i ministri possono essere messi in stato d'accusa in base all'articolo 96 per atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni*».

Si è stabilito poi che i pubblici impieghi non si possono ricoprire che mediante concorso, che i pubblici impiegati non possono avere altre funzioni; che quanti di essi sono membri parlamentari non possono conseguire promozioni se non per anzianità.

Una federazione del P.S.I. ribelle agli ordini del partito

Piacenza, 24 ottobre.

Con una deliberazione pubblicata sull'«Avanti!» di oggi l'esecutivo centrale del P. S. I. ha deciso di sciogliere il consiglio direttivo della federazione di Piacenza del partito stesso, di rinviare a data da destinarsi il congresso provinciale che avrebbe dovuto tenersi sabato e domenica, e di deferire il segretario federale Angelo Faggi al collegio Centrale dei probiviri.

Stamattina due rappresentanti della direzione centrale del partito erano giunti in città per dare esecuzione a quanto stabilito dalla deliberazione, ma sono stati investiti da una folla che li ha ricoperti di insulti, gratificandoli tra l'altro dell'epiteto di «fascista». I due, protetti dalle forze di polizia, sono ripartiti per riferire alla direzione centrale sulla situazione locale. Da parte sua il Faggi ha diffuso un comunicato nel quale riconferma per domani è domenica la data di svolgimento del congresso provinciale del P.S.I., malgrado gli ordini contrari dell'esecutivo.

L'avvocato Libotte cerca d'intaccare le figure degli inquirenti e di Maria Cappa

Uno scatto del Presidente - Andremo fino a metà novembre

Pescinone, 24 ottobre.

Terzo capitolo dell'arringa di Libotte: altri tre personaggi del processo sono stati presentati al giudici: il capitano Sessa, il giudice istruttore Albano e, infine, la prima donna di questo dramma: Maria Cappa.

Primo obbiettivo oggi è stato il capitano Sessa. Il difensore ha ricordato in quale veste fosse egli entrato nella vicenda accennando, palesemente, al non troppo zelo, più che altro mosso dal desiderio di porre in luce i propri meriti utili solo agli effetti del processo spurativo che per ragioni politiche, si stava celebrando a suo carico. Egli ha ricordato l'esperimento da lui fatto ripetendo gli stessi movimenti eseguiti, presumibilmente, da Maria Cappa per uccidersi usando, però, una pistola scarica, ottenendo così un risultato ben facile ad immaginarsi. E, infine, gli ha contestato quell'affermazione, in base alla quale Graziosi, durante l'interrogatorio, si sarebbe lasciato sfuggire che la lettera trovata a Fiuggi era stata scritta da Maria Cappa otto giorni prima. Il capitano Sessa, però, si era dimenticato che il Graziosi aveva aggiunto, allora, di poter stabilire una tale data solo approssimativamente.

Esaurito il tema Sessa, è passato a quello del giudice istruttore Albano. Non fu certo malafede quella che spinse il magistrato a condurre in quel modo la sua istruttoria; ma un fatto positivo è che, mentre ciò che poteva giovare all'accusa veniva acquisito con grande facilità, quello che poteva apparire utile alla difesa trovava sulla strada sempre una infinità di ostacoli. E, casi, si ebbe il ritardo nella perizia calligrafica; e, così, si violarono le disposizioni di legge sottoponendo l'imputato alla sorveglianza più inaudita. Tutto lo zelo del magistrato, in questo caso, ha delle attenuanti, quali la giovinezza e la necessità di far carriera, una sarebbe terribile se la Corte volesse seguirlo in simile delitto...

A questo punto il Presidente è scattato: — Avvocato, noi magistrati facciamo delle sentenze non dei delitti, ma le ricordi e misuri i termini.

Ma l'affermazione di Libotte ha una giustificazione: la foga e la passione del difensore; e tutto torna tranquillo e sereno come prima. E così si arriva a Maria Cappa. Cento persone hanno parlato del suo temperamento autoritario soprattutto nei confronti del marito. Le sue lettere, d'altronde, svelano il suo carattere; niente di eccezionale dal punto di vista morale; ma, in fondo, via, era una donna come tutte le altre, la quale può aver commesso, sia pure involontariamente, una leggerezza ripagata, d'altronde, a sufficienza, con il contegno successivo sempre irreprensibile. E che Maria Cappa fosse donna di onesti costumi lo diceva, per prima, la madre di Arnaldo Graziosi. Ma tutto questo quale relazione può avere con l'episodio avvenuto durante la villeggiatura? Certo è un solo fatto: mentre le lettere di Maria Cappa, scritte al Sanatorio nel '36 da Vasto Marina, sono ancora quelle di una ragazza priva di malizia, le altre successive, quelle scritte nel '38 da Fai, sono tutte incandescenti, quasi che nella vita di Maria fosse avvenuto qualcosa. E poi, quale motivo aveva Maria Cappa di far sapere di aver sofferto terribilmente la prima notte di nozze? Così è strano il fatto che essa non fu mai parola a nessuno, neanche alla madre, della lue, mentre, d'altra parte, confida la storia della setta segreta che, in confronto, appare un argomento molto meno importante.

E così la prima parte dell'arringa di Libotte è finita: due giorni di riposo daranno al difensore nuove energie per tentare di strappare Graziosi a quell'ergastolo che sembra incombergli sopra triste e funereo.

Il nuovo Presidente della Corte di Cassazione

Roma, 24 ottobre.

Si apprende che il Consiglio dei Ministri ha nominato il dottor Antonio Ferrara, presidente di sezione della Corte di Cassazione, a primo presidente della Corte di Cassazione in sostituzione del dottor Pagano, il quale andrebbe fra breve a riposo per avere raggiunto i limiti di età.

La morte del Card. Salotti

Roma, 24 ottobre.

E' deceduto questa mattina, all'età di 78 anni, il cardinale Salotti, Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti. L'eminente porporato era sofferente da un anno per un tumore al fegato e le sue condizioni sono improvvisamente peggiorate dieci giorni fa.

Una pericolosa intervista: l'on. Terracini a colloquio con Kingsbury Smith a Montecitorio.

I DOCUMENTI SEGRETI DEL MARESCIALLO ROMMEL

L'ultimo convegno
italo-tedesco a Casalecchio

Il drammatico duello oratorio tra i generali Roatta e Jodl

ROMA ottobre.

L'ultima riunione di carattere militare con gli alleati tedeschi alla quale partecipò Mussolini precedè di due giorni di appena la sua deposizione ed il suo arresto e fu quella di Feltre, del 22 luglio 1943. Successivamente si incontreranno, pure a Feltre, il 6 agosto, con Ribbentrop, il maresciallo Keitel e i generali von Rintelen e Warlimont da parte tedesca, il ministro Guariglia e i generali Ambrosio, Marras e Rossi da parte italiana. I verbali di questi due convegni sono noti, però una terza riunione ancora più importante, con fasi addirittura drammatiche, ebbe luogo a Casalecchio, presso Bologna, il 15 agosto; il relativo resoconto stenografico (tedesco) è venuto alla luce adesso, fra le carte del defunto maresciallo Rommel. I tedeschi si furono rappresentati da Rommel e dai generali von Rintelen e Jodl, gl'italiani dai generali Roatta, Rossi, Zanussi e Di Raimondo.

La calata dei tedeschi

Tutto si ridusse a un duello oratorio fra Jodl e Roatta, che ebbe a tener testa al primo, subito dichiaratosi contrario al ritiro della IV Armata dalla Francia. Appena Roatta accedè alla richiesta di lasciare dov'erano le due divisioni costiere, riservandosi di dare una risposta in merito a una divisione di fanteria, Jodl disse che durante l'inverno, mentre truppe tedesche si spostavano da nord verso sud, era stato notato in senso contrario un movimento di truppe italiane, isolate da prestarsi ad interpretazioni suscettibili di inquinare l'atmosfera. Le truppe tedesche dirette al sud contro gl'inglesi non potevano non rimanere oltremodo stupite vedendo truppe italiane risalire verso la frontiera del Reich, e ne scaturivano diffidenza, tensione e animosità fra i due eserciti." E' quindi assolutamente necessario, aggiunse Jodl, che vengano eliminate le cause determinanti e remote che danno luogo a tali spiacevoli fatti, cercando di accertare e precisarne la giusta interpretazione da dare ad essi".

Roatta replicò che alle due divisioni Cuneense e Tridentina era stato affidato il compito esclusivo della protezione delle linee del Brennero; gl'italiani non erano così ingenui da credere che con due divisioni, per giunta incomplete, si potesse difendere la frontiera contro le truppe del Reich. Viceversa c'erano da fare alcuni rilievi sul modo in cui le truppe del Reich erano entrate in Italia: in molti casi, e specialmente per i reparti che transitavano sprovvisti, il nostro Comando supremo non aveva ricevuto alcun preavviso.

Chi avrebbe comandato

Dall'alba del 26 luglio, arrivavano improvvisamente alla frontiera treni carichi di truppe e più d'una volta gli ufficiali germanici avevano costretto con le armi in pugno i ferrovieri italiani a far proseguire i convogli. Sugli elmetti di moltissimi soldati tedeschi si poteva leggere "Heil Mussolini!" e alcuni soldati dichiaravano esplicitamente di venire a battere già il governo successo a quello fascista. Dopo il 25 luglio, i primi reparti di fanteria tedeschi avevano varcato il Brennero marciando in pieno assetto di guerra e impugnando le armi automatiche cariche. Anche era avvenuto che truppe germaniche pagassero merci e servizi con marchi di occupazione, "mentre l'Italia, osservò Roatta, non s'era mai considerata paese occupato". Inoltre le truppe avevano presidiato centrali elettriche, stazioni ferroviarie e gallerie, ponti sui fiumi e via di seguito. Il generale Feurstein aveva persino richiesto alle autorità italiane il diritto di occupare tutte le fortificazioni nelle nostre mani, reclamando i piani segreti e le armi delle fortificazioni stesse. Roatta concluse osservando che un'occupazione delle zone di frontiera tedesca da parte italiana con il fronte rivolto a nord sarebbe stata ridicola quanto l'occupazione della frontiera italiana da parte tedesca col fronte rivolto a sud.

Jodl replicò che meglio fosse parlare una franchezza, "senza veli ne finzioni". In Italia c'era ben stata una rivoluzione e d'altro canto i tedeschi dovevano rilevare che l'Italia non s'era sempre manifestata loro amica. Dato questo fatto inoppugnabile, era logico che le truppe germaniche arrivando in Italia pensassero di entrare in un paese che poteva non essere amico. Se si poteva poi convenire che al Brennero non sarebbero discesi paracadutisti inglesi, non era da escludere la possibilità che italiani sobillati da inglesi o rivoluzionari italiani facessero saltare in aria opere d'arte; perciò era indispensabile provvedere a una efficace protezione di cori delicati obbiettivi. Jodl propose un sistema di protezione misto, affidato a truppe italiane e tedesche, senza che fosse stato possibile adottarlo senza contrasti ed attriti, ma Roatta oppose che si sarebbe potuto accettarlo se si fosse fatto lo stesso per la linea ferroviaria fra il Brennero e Monaco, altrimenti l'opinione pubblica italiana sarebbe stata nella cosa una mancanza di fiducia. Jodl ribattè che il tratto Brennero-Monaco non era in pericolo, Roatta insistè sulla sua tesi, osservando che la controaerea tedesca sarebbe stata libera il disporsi a piacere lungo la linea ferroviaria.

Passando alla terza questione da discutere, Jodl domandò se gl'italiani sapessero che le nuove unità tedesche arrivate o attese in Italia sarebbero state agli ordini del maresciallo Rommel. Roatta affermò che lo sentiva per la prima volta e chiese di quali truppe si trattasse: si trattava, disse Jodl, di tutte le truppe tedesche a nord dell'Appennino, compreso l'8° Corpo d'Armata. Alla nuova domanda di Roatta da chi sarebbe dipeso Rommel, Jodl assicurò che avrebbe risposto prima della fine della seduta, colmando intanto riassumendo in maniera inequivocabile i desideri del Comando supremo tedesco: tedeschi e italiani avrebbero ritirato le truppe dislocate lungo la frontiera, eccezion fatta delle unità e dei reparti indispensabili per la sicurezza delle comunicazioni; gl'italiani avrebbero lasciato nell'Alto Adige la sola divisione Tridentina; lungo le linee ferroviarie e le strade che portavano in Italia e che fossero da considerare di interesse tedesco si sarebbe stabilito un dispositivo di sicurezza misto.

Una manovra impensata

Anziché molliare, Roatta replicò che l'Italia era in grado di provvedere alla difesa di tutte le linee di comunicazione sul proprio territorio e che ogni richiesta tedesca tendente sia pure a partecipare a tale difesa sarebbe stata considerata un indizio di mancanza di fiducia. Jodl si guardò bene dal contraddirlo, anzi ammise essere dovere degli alti comandi nutrire una certa aliquota di sfiducia.

Jodl non ritenea che gli anglosassoni intendessero risalire la penisola, cominciando dalla Calabria e procedendo via terra verso il nord, ma piuttosto si aspettava sbarchi in Liguria e in Toscana. Spiegò che le truppe dell'Italia del Nord e della Toscana avrebbero costituito un gruppo di armate agli ordini di Rommel e quelle dell'Italia centrale un nucleo agli ordini di Mackensen; le truppe dell'Italia meridionale, oltre a trovarsi nel settore più minacciato, rappresentavano la difesa più debole. A domanda di Roatta, dichiarò che su una parte delle truppe del nord avrebbe dovuto ripiegare verso il sud, Rommel le avrebbe seguite; e siccome Roatta voleva sapere da chi sarebbe allora dipeso il maresciallo, Rommel intervenne di persona esclamando: "Da S. M. il Re d'Italia".

Roatta insistè fino all'ultimo affinchè tutte le truppe dislocate sul territorio italiano dipendessero, nei riguardi operativi, dal nostro Comando supremo, sostenendo che il comando di uno solo, anche se stupido, è preferibile ad un comando a mezzadria, anche se attuato da due intelligenti. Jodl se la rise dal retto della cuffia, venendo alla conclusione che la questione, per i suoi riflessi di carattere politico, fosse di competenza di autorità più elevate alle quali sarebbe toccato dire l'ultima parola e che il Comando supremo tedesco avrebbe presentato dettagliate proposte scritte.

La sera dello stesso 15 agosto, il generale Castellano, incaricato della conclusione dell'armistizio, dopo di essersi incontrato con l'ambasciatore inglese Hoare, ripartiva da Madrid per Lisbona, dove gli venivano comunicate le condizioni per la resa.

Italo Zingarelli

Adeguare i prezzi al minuto a quelli all'ingrosso che discendono

Disposizioni ai prefetti - Nuove misure del Consiglio dei Ministri per lo sblocco - Aumenti ai pensionati statali

Roma, 24 ottobre.

L'afflusso di derrate alimentari provenienti dall'estero dovuto in gran parte ai diminuiti vincoli di importazione ha determinato in parte la tendenza al ribasso dei generi a più largo consumo. Per suo conto intanto il ministro dell'industria sta provvedendo allo sblocco di molti prodotti per cui si è raggiunta una sufficiente disponibilità sui mercati. Si tratta particolarmente del carbone e di altre materie prime che occorrono all'industria. Per quei prodotti per cui non si è ancora raggiunta una sufficiente disponibilità, si provvederà ad adeguare i prezzi alla nuova situazione del mercato lasciando immutato il vincolo del blocco.

Il ministro dell'industria ha presieduto oggi una riunione dei direttori generali e capiservizio del suo ministero allo scopo di determinare quali siano i prodotti da sbloccare. Le decisioni verranno sottoposte mercoledì al comitato interministeriale dei prezzi e quindi all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

A questo proposito il ministro Togni ha inviato una circolare ai Prefetti richiamando l'attenzione dei comitati provinciali per far adeguare i prezzi al minuto a quelli all'ingrosso, che devono chiaramente tendendo al ribasso.

Il ministro ha indicato i settori che occorre particolarmente sorvegliare: quelli delle carni fresche, delle carni salate, dei grassi, dei formaggi e i settori ortofrutticoli, oltre a quelli dell'abbigliamento, che presentano tuttora degli squilibri non giustificati.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi nel pomeriggio a Montecitorio, ha dedicato buona parte della seduta alla formulazione del piano invernale dei lavori di pubblica utilità.

Dopo ampia discussione, il Consiglio ha deciso che per il prossimo inverno vengano stanziati complessivamente per il piano in corso 65 miliardi, di cui 40 per lavori pubblici e 25 per l'agricoltura.

Il Consiglio ha inoltre approvato alcuni miglioramenti alle pensioni degli statali. Il carovita è stato aumentato nella misura di 1200 lire mensili ai pensionati diretti, oltre i 60 anni; di lire mille a quelli inferiori ai 60. Ai titolari di pensioni indirette l'aumento è di lire 800. Tali aumenti vanno in vigore a partire dal 1° ottobre. Sono stati quindi definiti gli aumenti ai dipendenti statali che non fruiscano di ragioni viveri in natura od in contanti: lire mille mensili in sedi inferiori ai 600.000 abitanti, 1050 in sedi di almeno 600.000 abitanti, lire 1100 in sedi di almeno 700.000 abitanti, lire 1200 in sedi con almeno 800.000 abitanti.

E' stato poi aumentato l'importo delle quote complementari così per la prima come per le altre persone a carico di lire 750 mensili, elevabili a lire 787,50, lire 3,25 e lire 900 quando le sedi siano rispettivamente di almeno 600, 700 ed 800 mila abitanti. Non godono dell'aumento delle quote complementari, quei dipendenti che si trovano nelle condizioni già da noi rese note ieri.

Il Governo consapevole del suo dovere di non ricorrere ad anticipazioni che esigerebbero aumenti di circolazione, ha deliberato che il decreto abbia esecuzione dopo che saranno assicurati i mezzi per fronteggiare la spesa, in merito ai quali i ministri competenti riferiranno al prossimo Consiglio dei ministri.

Si è proceduto all'approvazione dell'aumento degli assegni familiari dei salariati e giornalieri dell'agricoltura nella misura di L. 30 per ciascun figlio a carico, 32 per la moglie e 20 per i genitori. Sono inoltre state approvate le norme che stabiliscono le nuove e più elevate misure d'indennità ai lavoratori del commercio, del credito, dell'assicurazione.

E' stato per ultimo prorogato al 31 dicembre lo sblocco dei licenziamenti dei lavoratori dell'industria e ciò per dare modo alle Confederazioni dell'Industria e del Lavoro di raggiungere un accordo.

Gli operai milanesi reclamano i salari

Milano, 24 ottobre.

(s.) - La Breda ha corrisposto ai propri dipendenti, come già ieri abbiamo comunicato, solo il 50 per cento dei salari e degli stipendi. Non hanno invece pagato la quindicina agli operai le seguenti altre industrie: O.M., Alfa Romeo, Caproni, Isotta Fraschini, Filotecnica Salmoiraghi. Di conseguenza, stamane e nel pomeriggio, le maestranze di questi complessi sono entrate in una fase di acuta agitazione. Dimostrazioni di protesta hanno avuto luogo nell'interno degli stabilimenti, mentre nutrite delegazioni di operai raggiungevano le sedi della Camera del Lavoro e dell'Associazione lombarda degli industriali. Ai funzionari dei due organismi veniva fatto presente in modo assai vivace la protesta di tutte le maestranze.

La delegazione della Caproni era stata seguita da parecchi altri dipendenti anche il numero dei dimostranti nelle adiacenze della sede dell'Associazione Industriali toccava il migliaio. Nonostante il vivo fermento non si debbono però lamentare incidenti di sorta.

Tra i motivi che più hanno contribuito all'agitazione va segnalata la voce secondo cui la direzione della Caproni starebbe per richiedere il licenziamento del 45 per cento dei propri dipendenti. L'agitazione comunque, per questo fatto ed in rapporto alla situazione generale, sta crescendo e si diffonde rapidamente anche tra i lavoratori di altre industrie.

Per decidere una linea di condotta coordinata avrà luogo pertanto domani la seconda riunione dei tre esecutivi delle Camere del Lavoro del «triangolo industriale» Milano, Torino, Genova.

Il programma di Truman per gli aiuti all'Europa

Richiesta di fondi per un miliardo di dollari

Washington, 24 ottobre.

Il Presidente Truman ed i suoi consiglieri hanno lavorato oggi febbrilmente alla messa a punto del discorso che il Presidente stesso pronuncierà in serata per mobilitare l'opinione pubblica americana attorno alle misure anti-inflazionistiche ed al programma di aiuti all'Europa. Secondo quanto si assicura in ambienti solitamente bene informati il Presidente nel suo discorso spiegherà al popolo americano il carattere urgente della situazione e le ragioni per le quali egli ha ritenuto necessario assumersi le responsabilità di convocare il Congresso in sessione straordinaria per fronteggiare la crisi economica interna e la minacciosa crisi europea. Negli stessi ambienti si ritiene che il Presidente chiederà:

1°) 642.000.000 milioni di dollari per gli aiuti d'emergenza all'Europa, somma che sarebbe stanziata sotto la voce «soccorsi senza che si parli probabilmente di rimborso»;

2°) lo stanziamento di 400 milioni di dollari per far fronte alle spese nei territori occupati e cioè Germania, Austria e Corea;

3°) l'adozione di misure destinate ad arrestare l'ascesa dei prezzi e le tendenze inflazionistiche negli Stati Uniti. A questo proposito il Presidente chiarirebbe come il problema dell'assistenza all'Europa sia legato a quello della stabilizzazione dei prezzi;

4°) l'accelerazione degli studi sul piano Marshall da parte del Congresso resa necessaria dal fatto che l'economia europea si sta disgregando e continuerà a disgregarsi fino a quando il piano Marshall non entrerà in vigore.

Il Presidente secondo quanto si afferma annette una grandissima importanza al suo discorso a causa delle ripercussioni che esso dovrà avere

Un aereo precipita in preda alle fiamme

Cinquantadue persone uccise

New York, 24 ottobre.

Da Salt Lake City (Utah) si apprende che un quadrimotore da trasporto della «United Airlines» partito da Los Angeles per Denver è precipitato nel Bryce Canyon (Utah meridionale). Gli ultimi messaggi lanciati per radio da bordo dell'aereo informavano che una parte della coda del velivolo era in fiamme e che il pilota stava tentando un atterraggio di fortuna. Evidentemente la manovra non è riuscita e l'apparecchio è precipitato. A bordo dell'apparecchio si trovavano 47 persone e 5 membri di equipaggio. Ulteriori notizie dicono che l'apparecchio si è fracassato al suolo

CRONACA CITTADINA

Una spinosa questione tra agricoltori e l'Aeronautica

Il campo di volo di Verolengo rioccupato e seminato a grano

Trecento giornate di terreno in località Casablanca sono state occupate giovedì da contadini d'una frazione di Verolengo. L'appezzamento era stato requisito ed adibito a campo di volo nel 1932 dal Ministero dell'Aeronautica che ne aveva corrisposto il regolare fitto fino al 1943 ai proprietari. Dopo la liberazione, la direzione milanese del Commissariato aeronautico, considerata la inutilità del campo ai fini militari, lo subaffittava ad una azienda lombarda che provvedeva a farlo coltivare a prato e ricavarne fieno.

Tale soluzione non apparve affatto soddisfacente ai vecchi proprietari che non vedevano, e non vedono, il perchè non dovrebbero rientrare in possesso dei loro terreni (per i quali pagano le imposte), una volta cessata la situazione di emergenza che ne aveva giustificato quella forma di esproprio. Già lo scorso anno, essi avevano infatti sollecitato l'intervento della prefettura la quale però, davanti alla regolarità del contratto stipulato dal Commissariato, non poteva che consigliare di attendere.

I 62 proprietari, dopo aver inutilmente insistito a Roma, tramite anche il Sindaco, hanno deciso di passare all'azione e giovedì, aiutati dai vicini, hanno rioccupato i loro terreni. Qualcuno ha addirittura cominciato a seminare.

Sulla loro decisione ha influito la considerazione che molto probabilmente il contratto tra il Commissariato e l'impresa lombarda debba, come in genere quelli agricoli, scadere tra pochi giorni a San Martino.

L'amministrazione generale del Ministero dell'Aeronautica ha immediatamente diffidato i contadini a proseguire la semina nei terreni che, in questi giorni, dovrebbero passare a disposizione dell'Intendenza di Finanza.

Le manifestazioni del '48 anche in piazza Vittorio

Appena conclusa la «Fiera di Torino» — nome che ha assunto quest'anno la «Settimana commerciale» auspicando ad un grandiale e più vasto sviluppo della tradizionale iniziativa torinese — già sono state gettate le basi per partecipare alle manifestazioni per il centenario del '48. Il presidente del comitato esecutivo, cav. Barbieri, ci ha parlato del piano, fin d'ora stabilito, che comprende — poichè la piazza Vittorio non sarà abbastanza vasta per contenere tutti i padiglioni in progetto — la costruzione di stands anche sul lungo Po, se occorrerà, al parco Michelotti.

Il successo ottenuto quest'anno sia a garantire quello dell'anno venturo. Nonostante le ingenti spese incontrate, il bilancio si è chiuso con un buon attivo, ciò che non sempre si verifica in organizzazioni del genere. Soprattutto il successo si è concretato con rilevanti affari conclusi dagli espositori per molte centinaia di milioni.

NOTIZIE SPORTIVE

L'incontro Torino-Juventus

Vittoria dei granata o «sorpresa» bianconera

Dei dieci incontri di domani uno solo conta per gli sportivi torinesi: quello che opporrà il Torino alla Juventus sul terreno dello Stadio Comunale. Grande partita? Certo si tratta di un confronto interessante, anche se non si è che nella fase iniziale del campionato, anche se la Juventus si appresta a disputarla in condizioni che appaiono tutt'altro che buone. L'importanza della gara è data dal fatto che in una simile prova i punti in palio sono... quattro anzichè due. La Juventus, che quindici giorni or sono era sola al comando, è stata raggiunta e superata dal Torino perchè a due non consecutive sconfitte (delle quali particolarmente grave quella in casa contro la Triestina), hanno fatto riscontro due successi del Torino (dei quali particolarmente notevole quello esterno, a Busto Arsizio). Una terza sconfitta relegherebbe ora la «Juve» a quattro punti dai campioni e con un simile distacco le speranze di successo finale dei bianconeri si ridurrebbero al lumicino. Un pareggio, invece, lascierebbe invariata la situazione, con piena possibilità di ripresa in un prossimo futuro. Una vittoria juventina, infine, rimetterebbe le due squadre in condizione di parità e gli juventini potrebbero dire davvero di aver superato con il minore dei danni un momento quant'altri mai difficile.

Ma s'è parlato, sino ad ora, delle possibilità meno probabili. Le chances maggiori sono, infatti, per il Torino, sempre forte, già al comando della classifica, pronto a schierare tutti i suoi uomini migliori. Uno scacco del granata sarebbe senz'altro una sorpresa, un segno di una loro inattesa diminuita efficenza. Per quanto la Juventus disponga di numerose riserve, l'assenza di parecchi titolari non dovrebbe mancare di farsi sentire. Il Torino, invece, ha una squadra il cui rendimento medio è sicuro.

Non si sarebbero dunque dubbi sulla sua vittoria se non si avesse per vecchia esperienza che le partite stracittadine fanno storia a sè. Gli sportivi ricordano che in tali confronti non c'è squadra che si consideri battuta in partenza; anzo che sono possibili anche... i miracoli. La Juventus, si dice, affiderà alle ali ed a Bonifperti il compito dell'offesa e farà assegnamento gli altri uomini a protezione della propria area di rigore, dove avrà per altro due difensori del valore di Parola e di Sentimenti IV.

Il Torino, nonostante la sua mossa d'attacco potrebbe trovar chiusa ogni via e correre il pericolo, tutt'altro che trascurabile, di trovarsi sguarnito in difesa. Insomma, la partita è da giocare e non si può prevedere quali sviluppi avrà.

LUIGI GAVALLERO

Il Giro della Lombardia

Cavalcata di Coppi o volata di Bartali?

Il Giro di Lombardia si disputerà domani con la partecipazione non solo di tutti i nostri migliori corridori, ma anche di quasi tutto quanto attualmente ha il ciclismo francese e di una forte rappresentanza di quelli belga e svizzero. I confronti internazionali non sono stati quest'anno parecchi, ma quasi tutti parziali, ridotti, non pienamente convincenti; e da nessuno di essi possiamo trarre con sicurezza la designazione del più forte e completo rouleur del momento, anche se Coppi ha aduanato parecchi titoli, in casa e fuori, per essere considerato tale.

La gara dovrebbe stabilire esattamente la posizione di Coppi e Bartali fra loro (e vorremmo veder risolta regolarmente la questione della loro superiorità in salita e in volata) e nei confronti di quel Robic, Brambilla, Vietto, Lazaridès, Camellini, Teisseire che più illustrarono, col nostro Roconi, il Giro di Francia, e di quegli Idée, Tassin Capot, Thiétard, Guégan, Bobet, Schotte, S. Maes, Vlaemynck, Desmet, Croci-Torti che sono stati tra gli attori più in vista della stagione europea.

Il percorso sul quale si svolgerà questo confronto non è lungo (222 Km.), ma è vario e le sue difficoltà vanno dalle undulazioni del Varesotto e del Comasco (culminanti le une sul Brinzio e le altre su S. Fermo) alle dure rampe di Ghisallo e della Madonnina del Ghisallo. Queste ultime saranno quasi decisive, perchè solo circostanze eccezionali potrebbero indurre gli arrampicatori quasi selezionati dopo l'aspra lotta ch'esse provocheranno a ricongiungere al loro vantaggio, o a perderlo: come, del resto, qualche volta è avvenuto. Coppi e Bartali in forma dovrebbero dominare in questo punto cruciale della corsa; e, se saranno concordi nella fuga, faranno i conti fra loro all'Arena. Le prove fornite da Bartali, in velocità, domenica scorsa al Vigorelli, hanno dimostrato che questa soluzione potrebbe non dispiacergli. E' per questo che c'è da attendersi da Coppi l'impossibile per staccare di forza — e sarebbe la prima volta nell'annata — il rivale dalla ruota in salita. Se ciò gli riuscisse, egli farebbe un'altra di quelle cavalcate da solo che pare siano diventate la sua specialità. Ma in questa corsa il compito del tre volte campione in un anno mi pare più difficile e di esito più incerto.

G. AMBROSINI

Ieri sera a Milano, Giuseppe Ambrosini ha commemorato Emilio Colombo. Erano presenti tra gli altri, Coppi, Leoni, Binda, Guerra, Bellonzi, Maazza, Zambrini.

Una gara alla sesta, libera a tutte le categorie, si svolgerà domani ad Alba. Sono in palio ricchi premi.

Tyrone Power forse parte quest'oggi

Le giornate di Tyrone Power, quando è in viaggio di piacere, non sono mai intense. Dopo ieri sera egli non è un uomo politico e non deve partecipare, salvo qualche eccezione, a ricevimenti ufficiali.

Ieri Tyrone ha firmato la Fiat, ha firmato il libro d'onore, ha gradito le pubblicazioni che gli sono state offerte, fra l'entusiasmo (non eccessivo) delle maestranze femminili. Sulla pista ha provato un nuovo modello di 1100. Nel pomeriggio ha compiuto un'attentissima visita agli stabilimenti Martini e Rossi di Pessione, guidato dall'amico conte Rossi di Montelera, e nella serata si è occupato tranquillamente dei fatti suoi.

Se il tempo lo consentirà partirà nel primo pomeriggio di oggi alla volta di Roma. Da Roma andrà a Formia, dove si tratterrà alcuni esterni dal suo ultimo film: «The dark wood» (Il bosco scuro).

IL TERRORE FASCISTA IN BERTOULLA

Armi in pugno e cappucci neri i banditi uccidevano e rapinavano

La Squadra Mobile aveva da tempo avviato delle indagini circa gravi fatti avvenuti in periodo nazi-fascista, in regione Bertholla e particolarmente nelle zone delle basse verso il Po. L'operazione si è sviluppata in questi giorni con il più brillante dei risultati.

In quel tempo agivano in Bertholla delinquenti organizzati in una vera e propria squadra i quali, di giorno e di notte, commettevano ribalderie d'ogni genere. E impunemente; in quanto tutti erano appartenenti alle forze armate fasciste e più precisamente alla guardia nazionale repubblicana. Nell'agosto del 1944, un sabato alle ore 23, nove individui si presentavano alla villa dell'avv. Luigi Vigliani, in regione S. Anna. Nella villa vi era la cameriera Caterina Montarsini, non il padre, un fratello e la cognata. I nove formavano un'accolita ben lugubre: vestiti in borghese, con cappucci neri forati all'altezza degli occhi. Armi in pugno ordinavano di consegnare loro tutto quello che c'era di prezioso. S'impossessavano così di ori per un importo assai rilevante, di 30 mila lire in contanti, di due milioni in titoli e — particolare importante per le attuali indagini — di un fucile da caccia inglese. Indi se ne partivano portando il bottino in valigie. Ma i fascisti non erano ancora soddisfatti. Scorta tra gli alberi la finestra illuminata di un'altra villa, animosamente vi marciavano contro, con la ferma intenzione di raccogliere altro bottino.

Ma il proprietario, Luigi Cellone, sentiti i rumori sospetti e viste ombre ancor più sospette, imbracciava un fucile da caccia e sent'altro apriva il fuoco impallinando le parti posteriori di una camicia nera. Non contento insisteva ne la sparatoria e gli altri, pur sempre in armi, spaventatissimi, abbandonavano la refurtiva più pesante e battevano in ritirata, trasportando il ferito. Ma le imprese criminose della banda non terminavano. Altri fatti delittuosi si dovevano registrare in zona Bertholla. Altri furti, altre rapine.

Un povero tizio veniva addirittura aggredito ed ucciso ed il suo cadavere spogliato completamente. Verso la fine del 1944, i briganti neri irrompevano in una casa e qui, legato ed imbavagliato un giovane, ne violentavano, uno dopo l'altro, la moglie. Nonostante i pericoli che derivavano dalla fede politica di questi banditi, il Commissariato della Barriera di Milano, coraggiosamente ne identificava quattro che, tratti in arresto, finivano dinnanzi al Tribunale speciale. Convenivano le parti lese, le quali riconoscevano gli imputati, ma la corte, con sentenza 20 febbraio 1945, rimandava assolti i militi, non per insufficienza di prove, ma addirittura per non avere commesso i fatti.

A distanza di tanto tempo la Squadra Mobile ha ripreso in ben altro clima, le indagini. E ha potuto assicurare alla giustizia il capo della banda, Armando Vigliani. Disorientamento degli Armandi, lunghe peregrinazioni ed infine la confessione completa. In base agli elementi da lui forniti, la Squadra Mobile ha arrestato in questi giorni Gino Simonetto di Pietro, di anni 22, abitante in strada Bertholla 290; Francesco Quaglia di Pasquale, di 23 anni, da S. Mauro, Giuseppe Cagnasso fu Carlo, di 40 anni. Inoltre ha eseguito un mandato di cattura per Celso Robotti, Ferdinando Piovano e Pasquale Racaldi. Ma costoro hanno già avuto saldato il loro conto. Il primo perse in un bombardamento a Moncalieri mentre vegliava la salma del vice-federale De Filippi. Gli altri due fucilati in piazza Carlo Alberto, dagli stessi repubblichini, che li arrestano riconosciuti ladri e rapinatori. Infine due della banda sono tuttora ricercati: colpevoli di quell'omicidio con spoliazione di cadavere del quale abbiamo già parlato. Ultimo particolare: i militi nel compiere le loro azioni criminose, non vestivano mai divisa da fascisti, ma abiti borghesi, con stivali e farsetti mantecolori, e si qualificavano quasi sempre per partigiani.

Vandalismo sulle autostrade

Da molte parti, con parole di stupore e di indignazione, ci vengono segnalati atti di vandalismo sulle autostrade: v'è gente che si accanisce contro le targhe pubblicitarie di segnalazione chilometrica (per la maggior parte impiantate dalla «Fiat», sfondandole, rovesciandole, scardinandole. Un tempo erano di legno, e il vandalismo si poteva spiegare con la fame di legna da ardere. Ora molte sono di cemento, ed il vandalismo non trova spiegazioni.

A parte il danno ingente arrecato alle aziende che ricorrono a tal genere di pubblicità, sono le stesse autostrade che ne scapitano, nei loro impianti, nel loro decoro e anche nel loro bilancio.

IL GIOVANE DALLE DUE VITE

Di giorno irreprensibile studente di notte scassinatore di negozi

Tre notti fa l'agente giurato Pasquale Cerati colava in via San Quintino una porta scassinata: era quella di un magazzino da cui, poco prima, ignoti ladri avevano asportato biciclette, una motoretta e materiale vario per un danno rilevante. Subito il Cerati partecipava le strade vicine e quasi subito s'imbatteva in un giovane dietinto e ben vestito il quale, con un salto, cercava di evitarlo nascondendosi in una zona d'ombra: dietro la schiena egli celava una ruota gommata ed un sacco da montagna.

— Dove va lei con quella roba? Qual'è il suo nome?

— Lei di D'Alberto di Giuseppe, di 26 anni.

— Favisca documenti.

E l'altro esibiva un regolare certificato dell'ufficio anagrafico rispondente alle generalità dichiarate. Poi, ad un tratto, mollava a terra gomma e sacco e si dava a fuga (precauzione). L'agente rinunciava all'inseguimento e portava il certificato in questura.

Ieri sul D'Alberto la polizia ha concentrato delle indagini quanto mai interessanti e rivelatrici. Il giovane, fermato dall'agente si chiama Simeone e non Luigi. Il certificato d'identità esibito apparteneva al fratello — di nome appunto Luigi — deceduto in guerra. Di giorno il D'Alberto conduceva vita irreprensibile: è studente, come il fratello morto, e di ottima famiglia; di giorno portava sempre un quaderni. Di notte cambiava esistenza, cambiava anime; e rubava: naturalmente munito della carta d'identità del fratello. Insomma, uno «sdoppiamento» in piena regola. Due o tre volte era stato «pescato» dalla polizia in luoghi equivoci o in compagnie sospette, e denunciato; e le denuncie, di conseguenza, erano finite contro Luigi D'Alberto, a carico dunque di un morto.

Questa volta però il giochetto è terminato: questa volta gli agenti riceranno il vero responsabile dei misfatti, Simeone D'Alberto.

Bastonato e derubato alle 2 di stanotte

Alle 2 di stanotte un vigile che passava in via Miglietti scorgeva a terra, in mezzo alla strada, un uomo privo di sensi. Il disgraziato sanguinava abbondantemente da una ferita al capo.

Le «Cesare», subito avvertite, provvedeva a trasportare l'individuo al «Maria Vittoria», dove questi veniva medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni. Condotto in Questura, ancora stordito, ha fatto agli agenti una commovente racconto: da esso si poteva soltanto capire che era stato tutta la serata in un'osteria insieme ad alcuni amici e ad una donna.

Quando uscirono, tutti ubriachi, il disgraziato, che è il 43.enne Giuseppe Castellone, muratore, veniva colpito al capo con un bastone da uno dei compagni e derubato del portafogli contenente documenti e 20 mila lire.

LA BANDA DI PINEROLO

Le pene richieste dal P. G.

Il processo della banda di Pinerolo, dalla quale facevano parte il famigerato Novena, già condannato a morte e in attesa della revisione del processo, Simonato ed altri dell'ex-u.p.i. di via Asti, si avvia verso la fine.

Si tratta degli ultimi elementi di quella banda che imperversò in un vasto e operoso territorio agricolo con devastazioni, rapine, uccisioni, arresti e sevizie. Di questa spaventosa serie di reati è stato un acuto analizzatore il Proc. Gen. Gedda, che ha concluso ieri la sua requisitoria con le seguenti richieste di pene: per Aldo Cordola, l'ergastolo; per Aurelio Martinelli, 30 anni di reclusione; per Guglielmo Giandolio, 18 anni; per Anselmo Guerra 20 anni. Per Alfredo Malasagna, Alessio Gontera e Alessio Ravera ha chiesto l'applicazione dell'amnistia. Il Ravera è certo Ivonne Raynaud assente una imputazione specifica. Il tentato omicidio del partigiano Sapel; ma su tale reato il P. G. ha chiesto l'assoluzione per non avere commesso il fatto. Singolare fu il caso del Gontera. Costui venne rastrellato dalla banda, ma per non finire deportato s'accodò ad arruolarsi nella brigata nera? Nego assolutamente. Io non so nulla nè di bande nè di rapine.

Ma gli agenti durante una perquisizione, gli trovavano in casa qual fucile inglese rubato nell'agosto del 1944 dalla villa dell'avvocato Vigliani. Disorientamento degli Armandi, lunghe peregrinazioni ed infine la confessione completa. In base agli elementi da lui forniti, la Squadra Mobile ha arrestato in questi giorni Gino Simonetto di Pietro, di anni 22, abitante in strada Bertholla 290; Francesco Quaglia di Pasquale, di 23 anni, da S. Mauro, Giuseppe Cagnasso fu Carlo, di 40 anni. Inoltre ha eseguito un mandato di cattura per Celso Robotti, Ferdinando Piovano e Pasquale Racaldi. Ma costoro hanno già avuto saldato il loro conto. Il primo perse in un bombardamento a Moncalieri mentre vegliava la salma del vice-federale De Filippi. Gli altri due fucilati in piazza Carlo Alberto, dagli stessi repubblichini, che li arrestano riconosciuti ladri e rapinatori. Infine due della banda sono tuttora ricercati: colpevoli di quell'omicidio con spoliazione di cadavere del quale abbiamo già parlato. Ultimo particolare: i militi nel compiere le loro azioni criminose, non vestivano mai divisa da fascisti, ma abiti borghesi, con stivali e farsetti mantecolori, e si qualificavano quasi sempre per partigiani.

La neve sul Mottarone

La neve è comparsa sul lago Maggiore. Il Mottarone è tutto bianco. Cinque centimetri di neve e più sono già caduti e la nevicata continua.

ANNONARIA

Per l'olio d'oliva i dettaglianti dovranno vendere il tagliando n. 9 generi vari corrispondente ai 50 grammi; per i 200 grammi ai pensionati (distrib. A.G.T.) tagliando n. 10 generi vari.

Farina da polenta 200 gr. a testa in sostituzione dei 35 gr. di pane a saldo settembre. Distribuzione da lunedì; tagliando N. 4 generi vari. Presso L. 98 per razione.

STATO DIVILE

Lasagno Domenica m. Maffiotto, a. 59; Voglio Giovanni, a. 61; Montanari Maria ved. Barberini, a. 76; Leverone Ettore, a. 70; Vicca Florenza m. Figliella, a. 60; Garnero Maria ved. Garnin, a. 85; Salerno Rocco, a. 84; Pastori Luigi, a. 58; Trinchieri Marco, a. 46; Monchietto Virginia m. Monchietto, a. 48; Rocco Anna m. Pavone, a. 38; Serra Virginia m. Ghiveralia, a. 66; Ruffino Margarita m. Avetta, a. 78; Vitalini Margherita, m. 8; Examiner Fischel, g. 8.

Illustre: nascoli II, Jeanniee 9.

BORSE

Diversa fisionomia ha assunto il mercato dopo il grave collasso di parecchie borse internazionali. La reazione, alimentata da vivace domare su realizzi parte dei valori, si è presentata forse incontrollata; comunque si è determinata una riunione dinamica, caratterizzata da violenti spunti ascensionali, provocati dall'improvviso spostamento di interessi e di tendenze su altre piazze. Scarse e incerte prese hanno avuto ripetute fasi di realizzi. Al listino odierni e sensibili progressi particolarmente per Fiat, Rip. Rumianca, Balgas e Pirelone, offerte per parecchie voci minori. Titoli di Stato con Rendite indebolite. Redimibili più fermi, Buoni del Tesoro in sostanza sulle basi precedenti. Dopolavoro lieve ripresa più calmo. Diritti Rumianca 41.

Titoli	23	24	Titoli	23	24
Rend'02	66 50	66 50	Savigl.	1600	1925
Rend3½	75 50	75 60	Rubat.	373 —	418 —
» 1. g.	75 75	75 60	Ingot	400 —	395 —
Rend3½	66 15	66 —	Mone.	2000	2025
» 1. g.	66 25	66 20	Pirelli	1624	1670
Rend5%	80 20	79 90	Liva	295 —	275 —
» 1. g.	80 —	80 —	Acciai	2750 —	2750 —
Rend5%	80 —	81 —	Cantieri	10 400	12 800
» 1. g.	80 —	81 —	Cir	3000	4300
Rio5½	75 50	73 75	Schiap	810 —	810 —
» 1. g.	73 40	73 50	Ansa	1240	1440
Ric.49	94 50	94 60	Rum.	201 —	250 50
» 50-1	93 90	93 90	Mon.p.	2200	2700
» 50-31	94 10	94 10	Mont.	460 —	515 —
» 51	94 —	94 50	Eucch.	1350	1410
» 51 4	89 50	89 75	Delcia	665 —	720 —
Ric.48	98 50	98 80	Cart.It	4100	4500
» 50 5	95 20	95 10	Burgo	3250	3730
Fer3%	277 —	277 —	Ferro.	2600	2600
Int 4½	435 —	435 —	Terot.	1060	1090
Edi 4½	478 —	482 —	M.A.I.	6900	6900
Imm4½	800 —	800 —	Bista	147 —	147 —
Irri4½	825 —	825 —	Valdor.	2600	2640
Tor4½	396 —	396 —	Mer. R.	580 —	580 —
»5%.35	265 —	265 —	Sada	900 —	1050
»5%.37	265 —	265 —	Sarda	70 —	70 —
S.Paol	453 —	454 —	Ferror	490 —	490 —
» 3,5%	395 —	394 50	Siam	1500	1500
» 5%	441 —	441 —	Westi	1100	1300
Mrgl.	464 —	464 —	Perugi	600 —	650 —
» 4%	450 —	450 —	Gilard.	580 —	550 —
Mont2%	375 —	375 —	Fotgi	750 —	680 —
R.Com.	11 900	12 600	Safib	1150	1400
Mont.	3000	3000	Lig.ga	800 —	750 —
Mont.	3100	3500	Telen	7500	10 000
Tor. M.	152 —	160 —	Bor.	6400	7250
Valgas	42 25	47 —	Cotoni	1750	1750
Gip	1020	1149	Fbma	1150	1250
Tirso	350 —	400 —	Lanez	3200	3600
V.D.E.	730 —	760 —	Ameri	3000	3000
Unes	320 —	340 —	Aog.P.	1150	1200
Bisi	3900	4100	Vetro	840 —	840 —
Sopi	800 —	820 —	Beni S.	3600	3600
Meroni	1000	1196	Sipe	5000	5000
Pini	990 —	1200	Risan.	1700	1700
Tubi	115 —	150 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 2150, New York 607, Svizzera 140. Mercato libero delle valute: sterlina da 6050-6100; marengo 5825-5725; sterlina unit. 1400-1450; dollaro carta 595-598; franco sv. 135-136; franco fr. 295-297,50; ors fino 880-890; argento 14-16.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *Nei Mari dei Caraibi* di Frank Borzage

Una specie di Salgari americano deve o dev'essere stato l'autore del romanzo di avventure marinaresche e piratesche, da cui è ricavato questo technicolor: che ci si stupisce di vedere diretto da un Borzage, adusato alle sfumature e alle intimità sentimentali, non alle cannonate, agli arrembaggi, agli eroicomici duelli.

Al tempo che gli spagnoli dominavano nell'America centrale e meridionale, in acerrima lotta con gli inglesi, un giovane, sfuggito, cadendo in mano al Viceré viene buttato in prigione; fuggitone, diviene un terribile pirata, tutto preso dalle sue vendette: e la più bella gli capita quando riesce a far prigioniera la figlia del governatore del Messico. Ridanzata del Viceré. Solita lotta di dispetti amorosi; la fanciulla accompagna a spasso solo per salvare la vita dei suoi compatrioti, ma alla fine sarà l'amore senza costrizioni a destarle l'abbraccio finale.

Maureen O'Hara è la seconda e capricciosa protagonista: con lui Paul Henreid, che arieggia alla disperatezza di un Osvaldo Valenti, e Walter Slezak. (arc)

Mostra al Circolo Militare

Nelle sale del Circolo Ufficiali del Presidio sarà inaugurata stamane, alle 10,30, una Mostra collettiva d'arte, alla quale partecipano sette ufficiali soci. L'ingresso, dalle 16,30 alle 19, è libero a tutti. Alla cerimonia l'orario è dalle 10 alle 19. La Mostra rimarrà aperta fino al 10 novembre.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: «Elisir d'amore» con Margherita Carosio.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino) Matinées danzanti 17-19; 21-1 Orch. Pavesio, pasta Aldo Donà.
CAFFE' PIEMONTE (ex Mögna): 17-21 Gran. femminile Abba. Canta tenore Padrazzi.
LA SERENELLA: ore 21 Beraciai; cantano P. Aurora, G. Beccaria.
CASTELLINO Banco 17 e 21 orch. Canfora Scala d'oro. E. Peirone.
SOTTOSOPRIFFI: Ristorante, bar. Danze; Orchestra Waldemar.
CAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1.
PRINCIPE: 16,30 e 21 Orch. Mildiego. Canta Mezzo Direz. Cariga.
EDEN DANCE (INVERNO): p. Statuto ang. Beccaria. 50 470, ore 21
DANZE NIZZA (Nizza 34) ore 21.
CLUB MACENTA 17: danze 21.
S. CARLO Tratt. danzanti Canero.
SALA CAUDIO: 16 e 21 danze.
LUTRARIO: 21 Orch Manutti.
DE BENEDETTI Danze: ore 21.
AUGUSTEO Orch. Canzesa 17 e 21
MOSTRA DELL'ORAFO (Palazzo Madama). Chiusura 30 ottobre, riduzioni Enal tutti i giorni.
GALLERIA GIGLIA (v. Roma 257 bis. Tel. 42-536) sala alle ore 21 di tutte le opere dell'800 della raccolta del Comm. Mazzetti. Esposizione dalle 10 alle 17.
GALLERIA D'ARTE CASTORE (Stampatori 4): Mostra personale del paesaggista Corrado Filippa.
GALLERIA FOGLIATO: via Maria 9 Mostra Autodidatta U. Colli.
PRO CULT. FEMM. Conservat. 21: Trio di Trieste (Beethoven acc.).
LA MOSTRA DEL PITTORE MARIO CARLETTI che ha suscitato interessanti polemiche, si chiuderà domenica, ore comunali, alle ore 20.
Galleria «La Bussola» via Po 2.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia del Capitano». Dillan, Nazzari. Ult. 24.
ASTOR: «Nel mar dei Caraibi». Maureen O' Hara, Paul Henreid.
VITTORIA: «La figlia del Capitano». Dillan, Nazzari. Ult. 24.
CORSO: «L'Apocalisse» (Una cavalcata dei secoli). Ultimo 22,15.
AUGUSTUS: «L'Apocalisse» (con 100 interpreti d'eccezione). U. 22,15
DORIA: «I dimenticati». Joel Mc Crea, Veronica Lake.
IDEAL: «L'uomo del West» con Gary Cooper.
NAZIONALE: «Se ci sei, batti due colpi». Gianni e I
LUMIGI: «Tarzan : ... ...scatta.
Johnny Weissmuller, sp. ... U. 22.
STATUTO: «La città ...sola».
Richard Dix, Jane Wyatt.
HOLLYWOOD: «Non parlare, baciami» Heinz Temple.
PRINCIPE: «Sfolgorio di stelle» E. Powell, D. O' Keefe. Ult. 22.
ALPI: «Fantasia» di Walt Disney.
ELISEO: «Figli ribelli». G. Storm.
ASTI: «Tentazione», Brent, Oberon
PALERMO: «Contrattacco» Muni.
AQUA: «...E domani il mondo. Var.
SOCIALE: Il sole spunta domani.
V. VENETO: «Maria Antonietta».
S. PAOLO: Fantasma dell'Opera.
REGINA: «Mille e una notte».
BRESCIA: «Selvaggia bianca. Var.
FREJUS: «Labbra serrate». Var.
NUOVO: Bambini ci guardano. R.
DORA: «Contrattacco» F. Muni.
PIEMONTE: «Gunga Din». Cooper.
MODERNO: «Quella notte con lui».
RADIUM: «D'Artagnan e i tre moschettieri» e Rivista.
ODEON: Uragano all'alba. (Muni).
LUGENTO: «10 piccoli indiani».
ITALIANO Madame Curie. Garson.
MONVISO (c. Palermo 66) «Olidea.
APOLLO: «Figlio di Montecristo».
VINZAGLIO: Libro jungla (Baby).
NORD: «Il piccolo gigante».
DIANA: «Le mille ... una notte».
ESPERIA: «Ponte ... Waterloo».
TITANIA: «10 piccoli indiani».
OLIMPIA: «Il gigante di Bostona.
POI: «Mercanti di schiave».
EXCELSIOR: «Sfida infernale».
COLOSSEO: Sfida infernale. A. 18.
ASTRA: 2 ragazze e un marinaio.
ROMANO: La corsa della morte.
TORINO: «Parata di primavera» Deanna Durbin, Mischa Auer.
LUX: «L'altra» Fosco Giachetti.
Richiesta Brunoy, Maria Michi.

CINE ASTOR
E RICHIESTA GENERALE
DOMENICA MATTINA, ORE 10
SECONDA MATTINATA
DEI 7 WALT DISNEY:
Saludos amigos
Paperino non può dormire
Paperino e la marcia forzata
Mascotte dell'esercito
Peste alata - Finto malato
Recluta
Prezzo unico d'ingresso L. 180

Sempre ammirato
AL DORIA
Il film Paramount che realmente porta una parola nuova nella cinematografia:
I DIMENTICATI
con
JOEL MAC CREA
VERONICA LAKE

OGGI
AL CINEMA LUX
la Minerva Film presenta
L'ALTRA
con
FOSCO GIACHETTI
ELENEHETTE BRUNDY
MARIA MICHI
MARCELLO PAGLIERO
sullo sfondo di un grande processo di palpitante attualità
Regia di C. L. Bragaglia

UNO SCANDALO IN FAMIGLIA
al CINE TORINO
Il lungamente atteso capolavoro presentato dalla
SCALERA FILM
riscuotendo il suo Decennale
Sarà un nuovo trionfo affidato a due sposini picchiatelli: la Lucille Ball, la più affascinante delle americane! Lui George Brent, un rubacuori a nessuno secondo

GRANDE EVENTO
al CINEMA ASTI
Da lunedì 27 ottobre
l'edizione originale ed integrale del film di Jean Cocteau
LA BELLE ET LA BÊTE
JEAN MARAIS, JOSETTE DAY
Orario spettacoli:
ore 15 16,30 18 19,30 21 22,30
Prenotazione posti numerati
CINEMA ASTI
via Carlo Alberto 27

CRISTALLO
« gioiello del cinema »
via Gotto ang. corso Vittorio
INAUGURAZIONE
IMMINENTE con un film che è il trionfo del TECHNICOLOR
SANGUE E ARENA
TYRONE POWER
RITA HAYWORTH
LINDA DARNELL
E' un superspettacolo 20th Century Fox

OGGI ALLA RADIO

Radio nazionale (To. I, m. 221,1). - 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Ritmi e melodie - 13,15: Umoristi antichi - 13,30: Orchestra armoniosa - 18,55: Cinquantanni fa - 19,30: Musica leggera - 17: «Francillon», tre atti di A. Dumas figlio - 19,10: Pianista Maria T. Bocchini - 20,50: Sette giorni a Milano e altrove - 21,10: Botta e risposta - 22,25: «La vipera», un atto di Ferdinando Martini.

Radio rossa (To. II, m. 304,6). - 18,15: Canzoni (soprani Roland Brancaccio) - 14,56: Le canzonissi Italiane - 18,56: Cinquantanni fa - 19,05: Jazz - 14,30: Orchestra d'archi - 17: Musicisti d'America - 17,30: Musica da ballo e canzoni - 18,25: Liszt dell'Ottocento - 19,10: Attualità sportive - 19,15: Reminiscenziari - 19,40: Musica da ballo - 20,30: Orchestra Nicelli - 21,05: «Il conte Ory» di Rossini.

CONVOCAZIONE
dell'Assemblea Straordinaria
per le elezioni di 4 CONSIGLIERI dimissionari dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino

Gli iscritti sono convocati per procedere alla elezioni suppletive di quattro Consiglieri nella sala della Biblioteca Forense al Palazzo di Giustizia in Assemblea di prima convocazione per le ore 9 di venerdì 7 novembre 1947 ed occorrendo in seconda convocazione per martedì 11 novembre 1947 alla stessa ora e per l'eventuale votazione di ballottaggio per martedì 18 novembre 1947 alla stessa ora.
Il Presidente
Avv. G. FIASCONARO

SANGUE PELLE
ed anche
Malattie
spesso
efficacemente combattute
ECZEMA
ARTRITISMO
CIRCOLAZIONE
ETÀ CRITICA
Eczema, erpete, bollicine, varici che deformano o appesantiscono le gambe; ulcere varicose interminabili, reumatismi dolorosi o paralizzanti; disturbi della cinquantina, limiti nell'uomo quanto nella donna; tutti questi malanni sono combattuti dal:
DEPURATIVO RICHELET
Le proprietà di questo prodotto aiutano l'organismo ad eliminare le sostanze tossiche sopprimendo le cause delle sofferenze sopraindicate.
Un'azione tonica
Infine, per le sue proprietà stimolanti il:
DEPURATIVO RICHELET
migliora le forze nervose e fisiche.
DEPURATIVO RICHELET
In tutte le Farmacie
Labor.: Via Uberti, 37 - Milano

IL DOLCE PER DOMENICA
RICETTA ROYAL N. 16
Fate sbattere e conservate
PANE D'UVA PASSA E PRUGNE
250 gr. farina, 175 gr. zucchero, 50 gr. burro, 1 uovo, 12 cucchiai latte, 3 cucchiaini Lievito ROYAL, un pizzico sale, 100 gr. uva passa, 100 gr. prugne secche tagliuzzate, 2 cucchiaini Zucchero Vanigliato Royal.
Ammollite il burro in una scodella con un cucchiaio; aggiungete lo zucchero, l'uovo sbattuto, le succhero vanigliato e molto lentamente il latte; poi la farina già mescolata con il Royal Baking Powder ed il sale. Aggiungete l'uva passa e le prugne tagliuzzate dopo averle ben lavate, asciugate e leggermente cosparse di farina. Mettete in stampo rettangolare e cuocete a forno caldo per circa un'ora.

GRATIS Richiedete una copia del libro ROYAL «RICETTE PER OGGI» facendone richiesta al Concessionario per l'Italia:
Ernesto PILETTI & Co - Rep. S
Via Ariosto, 30 Milano
STANDARD BRANDS INC. NEW YORK U.S.A.

PER LA SCUOLA
COMPASSI
di buona qualità